voci rater ne



ORGANO
FEDERAZIONE
NAZIONALE
EXALLIEVI
DI DON BOSCO



ANNO XLV 15 FEBBRAIO 1964 N. 4

PUNTO D'INCONTRO

Fedeli all'impegno preso ed espresso nel fascicolo di « Voci Fraterne » n. 2 — che riportava la Relazione dell'Avv. Sartori sulle Unioni — con il presente ci ripresentiamo ai Dirigenti delle Federazioni Regionali, delle Unioni e dei Gruppi, offrendo loro — questa volta — la Relazione del Dr. Chiesa (esposta nel Consiglio Nazionale di Zafferana) riguardante l'esame sul Regolamento delle Federazioni Regionali.

La terza Relazione riferentesi al Regolamento della Federazione Nazionale Italiana — esposta egregiamente dal Dr. Lenzi sempre nell'ultimo Consiglio Nazionale — non sarà pubblicata, interessando soltanto un ristretto numero di persone e cioè i componenti il Consiglio Nazionale. Il Relatore inoltre nel suo studio su tale Regolamento non ha trovato nulla di sostanziale da dover mutare; ha rilevato che il Regolamento risponde in pieno allo scopo ed è di buon sussidio per il funzionamento della Presidenza Nazionale e del suo Consiglio. Il Dr. Lenzi ha messo in rilievo soltanto alcune ripetizioni e qualche termine da precisare meglio. Cose puramente accidentali.

Tuttavia si accettano eventuali proposte di modifiche o aggiunte, che i Dirigenti desiderassero far pervenire alla Commissione incaricata per la revisione del Regolamento Nazionale.

La « polemica » più vivace però sembra ingaggiarsi a fondo sul Regolamento delle Unioni, che tocca più da vicino la massa degli Exallievi. Per questo motivo — allo scopo di agitare le acque — dopo la Relazione-Chiesa riportiamo il pensiero di un propugnatore di un profondo mutamento del Regolamento delle Unioni. Ricordiamo però sempre a tutti il principio precisato dal Dr. Chiesa, che cioè il Regolamento si deve ispirare allo STATUTO-BASE: « per la SOCIETAS degli Exallievi di Don Bosco la Legge è lo STATUTO-BASE ».

Quando giungerà questo fascicolo, tutte le Federazioni avranno già tenuto il loro Consiglio Regionale, durante il quale avranno certamente preso in esame — come si era stabilito dal Consiglio Nazionale — i Regolamenti, rimandandone evidentemente lo studio ad una Commissione più ristretta.

La nuova Presidenza Nazionale crede opportuno stringere i tempi e quindi stabilisce come termine massimo per l'invio delle proposte di modifica dei Regolamenti il giorno 31 MAGGIO p. v.

Durante il mese di giugno si riunirà la Commissione del vertice per l'esame di tutte le proposte e redigerà i testi definitivi dei Regolamenti e li rimetterà al prossimo Consiglio Nazionale per l'approvazione. Bisogna però tener presente che per il Regolamento della Federazione Nazionale, non è sufficiente l'approvazione del Consiglio Nazionale, ma si richiede quella della Presidenza Confederale.

LA SEGRETERIA GENERALE

REGOLAMENTO DELLA FEDERAZIONE NAZIONALE

Relatore Dr. Silvio Chiesa

Il compito che mi è stato affidato non è certamente facile ed io non so ancora se averlo accettato sia una dimostrazione di coraggio o di presunzione.

Poichè ho piena conoscenza della mia statura, dei miei limiti e delle mie capacità è evidente che mi senta disorientato nell'affrontare l'esame critico di documenti

elaborati da quel saggio ed esperto Superiore che è Don Giorgio Seriè, da un giurista emerito quale fu Gaetano Pulvirenti e da altri valenti esperti. Ma tant'è! Poichè ormai sono sulla barca, debbo navigare, fiducioso nella mia buona stella.

Considerato che la materia dei regolamenti — se si prescinde dal fondamento e dalle finalità che hanno natura spirituale — ha un evidente carattere giuridico, non mi pare sia fuori luogo richiamare, per una razionale impostazione del problema, qualche nozione di diritto positivo.

De Ruggero e Maroi definiscono « Legge ogni statuizione di norme da parte degli organi della Sovranità, cui è demandata la potestà di emanare norme di diritto ».

Il Ranelletti nel suo trattato « *Istituzioni di diritto pubblico* » ricorda che la legge « ha valore giuridico assoluto », e ciò significa che:

1) annulla ogni altro atto che sia ad essa contrario

2) può essere abrogata o modificata solo da un'altra legge

3) deve essere applicata senza poter ricercare se sia giusta o ingiusta, opportuna o meno.

Per la « *Societas* degli Exallievi di Don Bosco » la Legge è lo « *Statuto-base* » ed io ritengo non sussistano dubbi nell'attribuire anche a questa legge la definizione e l'efficacia della legge dell'ordinamento giuridico italiano.

Dopo aver chiarito il concetto e l'efficacia della Legge, il Ranelletti afferma che « ogni atto, da qualunque organo dello Stato emanato, è atto amministrativo, il quale è valido solo in quanto non contraddica per forma e contenuto ad una Legge ». *Il Regolamento è atto amministrativo.*

Poichè anche la « *Societas* degli Exallievi di Don Bosco » ha, oltre alla Legge (ossia allo *Statuto-base*), alcuni regolamenti, è importante — a mio parere — fare ancora qualche breve richiamo alla dottrina giuridica.

I più autorevoli studiosi di diritto pubblico distinguono tre categorie di Regolamenti. Essendo principio di sana politica legislativa che le leggi contengano poche norme, nasce il bisogno di altre norme più minute, più concrete, le quali integrando quelle astratte e generali della Legge, ne assicurino e agevolino l'esatta ed uniforme applicazione. L'emanazione di tali norme è compito dei *Regolamenti di Esecuzione.*

Ma la legge non può regolare tutto pienamente e quindi rimane necessariamente agli organi amministrativi una sfera di libera attività ed il potere di emanare *Regolamenti* che diconsi *Autonomi.*

Infine gli organi amministrativi hanno potere di emanare Regolamenti in base a una disposizione della Costituzione o di altra Legge, che ad essi ne abbia concessa la facoltà. Tali *Regolamenti* diconsi *Delegati.*

Sarebbe indubbiamente interessante esaminare a fondo a quale categoria appartiene il Regolamento delle Federazioni Regionali, di cui dobbiamo occuparci.

A me pare che esso abbia il carattere di un Regolamento di Esecuzione, visto che — in definitiva — mira — nelle intenzioni di chi lo ha elaborato — a integrare lo *Statuto-base.*

Dunque — in termini generali — dopo quanto esposto possiamo concludere:

1) Il Regolamento non deve essere in contrasto, per forma e contenuto, con la Legge (ossia con lo *Statuto-base*).

2) La funzione del Regolamento è di emanare nuove norme e non di ripetere quelle già contenute in una Legge.

Ciò posto, procediamo ad un raffronto tra lo *Statuto-base* ed il Regolamento delle Federazioni Regionali per rilevare se e come essi divergano o coincidano.

Ecco qui raccolte in un quadro sinottico le principali ripetizioni:

Regolamento delle Feder. Region.		**Statuto-base**
Art. 1	ripete	art. 1 e 2 (in parte)
» 2 (2° capov.)	»	» 5
» 3 a	»	» 6 b
» 3 c	»	» 6 d
» 3 g	»	» 8
» 5	»	» 14 b
» 6 a-b-c-d-e	»	» 17
» 7	»	» 17
» 9	»	» 29
» 11	»	» 25
» 12	»	» 31
» 13	»	» 33
» 14	»	» 34

NB. — Il *Regolamento Regionale* all'*art.* 5 dice che « i membri della Presidenza Regionale o Ispettoriale sono eletti dall'Ispettore »; ma lo *Statuto-base* all'*art.* 19 *d* è più completo, perchè aggiunge che i Presidenti « durano in carica 6 anni ».

Inoltre lo *Statuto-base* all'*art.* 19 *g* parla di incompatibilità della carica di Presidente « con mansioni di carattere pubblico comportanti gravi responsabilità in campo sociale-politico »; il Regolamento Regionale non accenna neppure a tale incompatibilità.

Così pure lo *Statuto-base* all'*art.* 7 afferma che « la Confederazione Exallievi è estranea alla politica, alle competizioni di classe » ecc., mentre il *Regolamento Regionale* tace affatto al riguardo.

Da questa rapida comparazione tra *Statuto-base* e *Regolamento* emerge chiaramente che quest'ultimo ripete integralmente, nella sostanza se non nella forma, molteplici norme dello Statuto. In alcuni capi la ripetizione è addirittura letterale. È necessario, è utile tutto ciò?

Rispondo di no. Sotto l'aspetto giuridico questa necessità non sussiste. Il Regolamento — come dissi in apertura di relazione — ha la funzione di emanare nuove norme e non di riconfermare quelle già inserite in altri disposti legislativi.

Ma anche secondo logica e buon senso questa ripetizione non ha una giustificazione. Non è che io neghi il valore del « *repetita iuvant* », ma... « *est modus in rebus* ».

Quando si tratta di esortazioni, di consigli, ecc. non guasta, anzi in molti casi è bene insistere... ma quando ci sono di mezzo strumenti che, come i Regolamenti, debbono contenere norme concrete, ed avere almeno una parvenza di carattere giuridico, è fuori luogo, è un non senso, è per lo meno irriguardosa la ripetizione.

Vorrei ricordare che nessun « precetto della Chiesa » ripete, con contenuto e forma di precetto, i Comandamenti di Dio!

La seconda conclusione cui si perviene dal raffronto tra *Statuto-base* e *Regolamento* è la seguente: vi sono almeno tre *contrasti* del *Regolamento* rispetto allo *Statuto-base*. Nel Regolamento infatti non si parla:

1) Del limite di durata in carica dei Presidenti (art. 19 *Statuto-base*).

2) Della incompatibilità della carica di Presidente con mansioni di carattere sociale e politico (art. 19 *Statuto-base*).

3) Del fatto che il Movimento è estraneo a competizioni di classe e ad attività di indole finanziaria (art. 7 *Statuto-base*).

Mi si potrà obiettare che queste regole fondamentali sono inserite nello *Statuto-base* e che quindi nel *Regolamento* si dànno per acquisite.

È un rilievo logico ed intelligente; ma perchè mai lo stesso metro e lo stesso criterio non si adotta anche per le altre norme, che il *Regolamento* accoglie dallo *Statuto-base?*

Vorrei fare appello non già alla dottrina giuridica, ma alla logica ed al buon senso pratico. Se si ammette per assurdo — ed è evidentemente un assurdo, al quale io non aderisco — che il *Regolamento* è necessario anche se ripete lo *Statuto-base*, non si vede

perchè questa ripetizione debba limitarsi alle parti secondarie e non debba dare preminente risalto alle norme fondamentali.

Un'ultima considerazione. Che cosa resta del *Regolamento* se si sfronda delle norme già inserite nello *Statuto-base?*

Ben poco: comunque trattasi di disposizioni — alcune ispirate a ben noti principi fondamentali, altre di carattere meramente esecutivo — che potrebbero formare oggetto di circolari o di istruzioni del Centro agli Organi periferici, non comunque essere materia di *Regolamento.*

Ho piena coscienza di avere sollevato un problema di notevole interesse, di avere sicuramente turbato la mente ed il cuore di quanti non pensavano neppure ad una analisi critica di natura di quella da me esposta.

Io sono solo nei miei convincimenti... io sono colui che ha buttato il « sasso in piccionaia ».

L'ho fatto, come sempre, per amore all'Organizzazione ed a finalità costruttive.

Quest'assemblea è ampiamente qualificata per discutere e deliberare. Non sta a me avanzare proposte, ma solo dare il suggerimento di opportune riflessioni.

In questo momento io depongo sul tavolo la toga del difensore di una tesi, nella cui fondatezza credo fermamente, e mi rimetto al giudizio di una Corte che, presieduta dai Superiori e composta da voi tutti, amici Presidenti, è, per sua natura, equanime e sovrana.

Non ricorrerò in appello!!!

DR. SILVIO CHIESA

Premesse per le proposte di modifica dei Regolamenti delle Unioni Exallievi

Considerazioni di un Presidente

La storia del Movimento Exallievi è entrata ormai nel periodo dell'assestamento definitivo, credo. Il primo periodo è stato quello della germinazione di Unioni, in forma e sotto denominazioni diverse, ognuna con sue caratteristiche, quasi un anticipo di quell'apostolato dei laici, oggi tanto inculcato dalla Chiesa.

Le Unioni sono animate dal senso della riconoscenza e del ritorno ai Superiori e dalla volontà di allineamento, sia pure su posizioni di rincalzo, con lo spirito d'iniziativa e di apostolato moderno, propri della Società Salesiana.

Poi è venuto il momento dell'Organizzazione, che ha trovato le sue assise a Torino nel Congresso dei Dirigenti del Consiglio Nazionale del 1953 e nel Congresso Dirigenti Confederazione Mondiale del 1954 e 1955, e ancora nel 5° Congresso Nazionale Dirigenti Federazione Nazionale Italiana del 1957 a Roma.

In tali occasioni si è mirato subito ad una riorganizzazione capillare, verticale e orizzontale, con indicazione precisa di gerarchie, di modi e còmpiti, con aggiornamento di Statuti e Regolamenti, che avrebbero voluto essere senza difetti. Già fin dal primo anno dopo il Congresso di Torino emersero (e fui tentato di rilevarli in uno scritto) alcuni elementi d'incertezza, punti non ben centrati e delineati, possibilità trascurate e impossibilità accettate e destinate a crear impegni per l'assolvimento dei quali era difficilissimo trovar uomini disponibili, pur tenendo conto dell'entusiasmo e della buona volontà degli Exallievi. Ma tale denuncia era prematura e fu bene aspettare l'esperienza di questi dieci anni.

Ora è la Presidenza della Federazione Nazionale stessa che pensa necessaria una revisione dei Regolamenti. Plaudiamo al molto che si è fatto, ma vediamo anche ciò che non va; senza presunzioni, ma con coraggio e senza timore di dar rilievo ad errori e insufficienze e a capovolgimenti, se è necessario, di posizioni già prese, di punti di vista che ci sono cari. Il discorso è ora più facile. C'è solo il pericolo di compiere la predisposta revisione con troppa precipitazione, su una base proposta dall'alto, che non ammetta deviazioni nella discussione, che non tenga conto della casistica di fronte a cui tante volte s'è trovata l'Organizzazione. E c'è anche quello

di scostarsi troppo dai Regolamenti precedenti.

È il tempo di cogliere i frutti dei due primi momenti; ma è anche il tempo di non sbagliare nelle impostazioni fondamentali. Ognuno si faccia scrupolo di dire la sua opinione, se crede utile; dirla con umiltà e con amore alla nostra Organizzazione.

È con questo animo che abbiamo rivisto tutto il Regolamento delle Unioni — qui si ferma la nostra esperienza — movendo da tre considerazioni. Consideriamo fondamentali la seconda e la terza.

* * *

Ed ecco le tre considerazioni che crediamo convenga aver presenti nel proporre modifiche al Regolamento delle Unioni, per quanto riguarda le Unioni di Collegio, i Nuclei e i Gruppi.

1. Attività

È controproducente indicare come attività e risultati di richiedere alle Unioni di Collegio, ai Nuclei o ai Gruppi quelli che solo possono essere richiesti alle Unioni che vivono nell'ambito degli Oratori festivi, o delle Parrocchie tenute dai Salesiani.

Non si dica che l'ampiezza dei programmi indicati per tutti dal titolo VI dell'attuale Regolamento sia da prendersi con molta elasticità ed abbia valore puramente indicativo e di eccellenza: questa ampiezza confonde le idee.

Un'attività del genere ben si addice all'Unione di Oratorio festivo che dispone della massa *in loco*, condizione prima per un completo ed efficiente apostolato. È invece un'attività che, salvi rarissimi casi, non si può chiedere alle Unioni di Collegio. I giovani, usciti dal Collegio, si disperdono per i rioni della città, per i paesi della regione e oltre. Chiedere loro, in quanto Unioni, ciò che si chiede agli altri, è intralciare l'apostolato, non favorirlo; è sottrarre all'azione necessaria della Parrocchia l'entusiasmo, l'iniziativa, la capacità di giovani in cui la fede è salda e sicura.

Non bisogna vivere nell'illusione: ed è illusione, pia illusione, se si vuole, credere che, impegnati lontano dalla loro residenza, in una Unione che ha sede tra i muri di un collegio, i nostri giovani possano con il loro fervore superare tutte le difficoltà che lontananza e muri chiusi frappongono ad un apostolato che trova consistenza nella continuità e nel numero. Non è più il tempo del Circolo Don Bosco (un gruppo di Exallievi scelti in una Torino agl'inizi dell'azione dell'apostolato dei laici) come pare sia ancora nella visione di qualcuno. Ed è anche illusione pensare che un gruppo di Exallievi, con l'ausilio necessariamente saltuario di un Sacerdote salesiano di località più o meno vicina, possa attuare nella parrocchia il programma proposto dal nostro attuale Regolamento e che questo possa significare per il clero locale la pienezza dell'apostolato necessario alla parrocchia e alle esigenze particolari del posto.

L'Unione di Collegio invece, facendo leva sull'amore di *filiale riconoscenza* a Don Bosco, che nessun Exallievo può smarrire, e sulla *nostalgia* degli amici indimenticati e degli anni festosi dei santi giovanili propositi, mantiene uniti i suoi Exallievi nella pratica del *volersi bene* e dell'*aiutarsi a vicenda*, paternamente raccomandata da Don Bosco. Li impegna, nell'orgoglio della loro giovinezza salesiana, ad *aiutare* le Opere Salesiane, la loro stampa, le loro Missioni e le vocazioni salesiane, e ad *incrementare* con la partecipazione attiva, con la preghiera e con aiuti materiali la Pia Unione dei Cooperatori salesiani.

Nel maggior numero dei casi *deve essenzialmente mirare* a mantener vivo lo spirito di Don Bosco in coloro che, rimanendo uniti in una organizzazione che non per nulla è chiamata Unione, dal collegio *sciamano*, a studi finiti, in località diverse, talora assai lontane dal collegio stesso. Essi, come *cattolici attivi*, si *inseriscono* ovunque, per un prepotente bisogno dell'anima, nell'apostolato dei laici, braccio destro dei loro parroci o degli oratori festivi locali, forti della loro fede serena, comunicativa ed animatrice, che *rinnovano e rinfrancano ad ogni ritorno ed incontro nella casa del Padre*. Sono questi *incontri e ritorni* che l'Unione di collegio deve in primo luogo *curare* e *rendere veramente efficaci* ai fini suindicati. Essa deve richiamare all'esempio di Don Bosco e dei suoi Salesiani, ai suoi ammaestramenti, al suo *Da mihi animas*, all'assillante suo caldo invito alla devozione a Gesù Eucarestia e alla Madonna, alla fedeltà al Papa, alla Chiesa, al Clero, alla fede vissuta.

Questa deve essere la ragione di vita di una Unione di collegio; non mi stancherò di ripeterlo: si snaturerebbe la finalità dell'Organizzazione e si sprecherebbero tempo, denari ed entusiasmi quando si volesse affidare ad una Unione di collegio la stessa intensità e complessità di azione, che si affida alle Unioni di Oratori festivi. Tale intensità, complessità e continuità di impegni, lo ripeto ancora, sarebbe impossibile per le evidenti difficoltà accennate e distoglierebbe i nostri mirabili Exallievi dalla più necessaria azione *in loco*, nelle proprie parrocchie, nel proprio rione o paese, accanto al proprio clero.

L'Unione di Oratorio invece deve insistere su una pienezza di apostolato e la sua attività deve trovare mille iniziative ed impegni, fino al punto di farla apparire, perchè animata da sacerdoti e da spirito salesiano, l'insuperato modello per l'apostolato laico in tutte le Parrocchie. Don Bosco e i suoi Successori, anche in questo momento particolare, in cui si chiede un più completo inserimento dei laici nella vita della Chiesa e nella vita dei singoli, *praeit*, precede, è all'avanguardia e fornisce alla Chiesa esempi e uomini, i suoi Exallievi.

2. La presenza dei Superiori

Da quanto si è detto scaturisce la seconda considerazione. Ma qui il discorso si fa più delicato e richiede comprensione e generosità da parte dei Superiori: noi diciamo, ma non chiediamo nulla. Se l'Organizzazione degli Exallievi di collegio dovesse essere considerata il mezzo con cui la Congregazione, accogliendo il grido del Papa e le conclusioni del Concilio per un più deciso impegno dei laici nell'apostolato, pensa di poter e dover continuare l'opera iniziata in collegio per inserirci nella vita della fede, e guidandoci e sorreggendoci nell'apostolato, ci pare che più decisa dovrebbe essere la presenza dei Superiori salesiani nella direzione delle Unioni. Sembra che proponiamo cose impossibili: manca il personale! Eppure sappiamo con quanta premura i superiori studino la possibilità di istituire pensionati per gli Exallievi; eppure questo ci pare sia l'imperativo del Rettor Maggiore, reduce dal Concilio...; eppure anche per questo, certo, da una decina d'anni si è cercato di dare un modo di vita più organizzato ed efficiente alla grande famiglia degli Exallievi!

E questo stesso rivedere, dopo 10 anni di sforzi organizzativi, i Regolamenti, è prova che la nostra richiesta va incontro a quanto i Superiori vorrebbero fare.

L'Unione Exallievi di Collegio diventi una parte viva della Casa salesiana, come lo sono i Confratelli e gli allievi. Ogni atto dell'Unione parta o faccia capo al Direttore, chiaramente, attraverso il Delegato, al quale s'affianchi come braccio destro, primo consigliere e segretario effettivo, un altro confratello, sacerdote, chierico o coadiutore. Non abbiamo bisogno di democrazia per le Unioni di collegio! Si elegga, sì, un Consiglio di Presidenza, ma il Presidente sia nominato dal Delegato o, meglio, dal Direttore, e il Segretario effettivo sia come dicevamo un confratello; ed essi del loro operato e dell'andamento dell'Unione rispondano al Direttore e ai Superiori ed alla loro coscienza di religiosi. Lo si fa già, si dirà: lo si intensifichi e lo si consacri anche nei Regolamenti.

3. Nuclei e Gruppi

La terza considerazione riguarda i Nuclei e i Gruppi. Occorre precisare la composizione e la finalità dei Nuclei. Necessita rivedere la definizione di Gruppo, le sue finalità e il suo *modus vivendi*. Siamo decisamente contro l'autonomia del Gruppo; esso non può avere struttura e vita di Unione per l'assenza *in loco* di una Casa salesiana in cui l'Unione trova la sua sede naturale. Se, per particolari circostanze, potesse aver struttura e vita di Unione, tanto varrebbe denominarlo Unione.

Con ciò non si nega l'opportunità della istituzione di Nuclei e Gruppi e di conservarli vitali. Se curati, essi valgono a portare nome ed anima salesiana ovunque. *Notiamo di passaggio che i nostri giovani nei paesi, se abbandonati, sovente non appaiono esemplari nella loro vita religiosa.* Inquadrarli in un Nucleo o in un Gruppo può impedire non simpatiche deviazioni, specialmente se si ha cura di insistere perchè prendano parte attiva alla vita cattolica della Parrocchia.

L'appartenenza ad un Gruppo non deve dar modo o prestar la scusa per dimenticare l'Unione presso cui l'Exallievo è tesserato.

Queste sono le considerazioni che sono emerse da un nostro esame sul Regolamento delle Unioni.

Prof. Marco Biglia

voci fraterne

VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO

Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II
Anno XLV - 15 Febbraio 1964 - N. 4

Agli associati vengono spediti i fascicoli che portano i numeri dispari
I numeri pari sono riservati ai dirigenti

Direttore responsabile: D. Umberto Bastasi - Redattore-capo: Dott. D. Severino Gallo
Registrato al n. 345 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949
Direzione e Amministrazione: Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino
Conto Corrente Postale 2/29939 intestato alla Federazione Exallievi di Don Bosco
Telefono 48.59.01

Annuario Dirigenti Federazione Nazionale Italiana

Entro il corrente mese di marzo uscirà il primo « Annuario Dirigenti della Federazione Nazionale Italiana ».

È una pubblicazione di oltre 250 pagine che raccoglie circa 2500 indirizzi dei componenti la Presidenza Nazionale, le Presidenze delle 19 Federazioni Regionali e i Consigli direttivi delle Unioni e dei Gruppi d'Italia.

Il volume, che ha la copertina plastificata e contiene inoltre la prefazione del Rev.mo Don Guido Borra, l'indice e un'appendice con la terminologia della nostra Organizzazione, viene ceduto ai soli Dirigenti al prezzo di costo, che sarà comunicato tempestivamente ai Presidenti e ai Delegati con apposita circolare.

Isag. Colle Don Bosco (Asti)